

La green economy nel settore delle acque: spunti di riflessione

Istituto di ricerca sulle Acque (IRSA-CNR)

Roma, 19/07/2012

Il settore dell'acqua offre notevoli spunti di sviluppo nella green economy con l'obiettivo di valorizzare questa risorsa che si presta a molti servizi. In molti casi gli interventi dedicati al ripristino della risorsa sono vincolati al rispetto di norme di legge prescindendo dal servizio effettivo che l'acqua può e deve svolgere moltiplicando le opportunità di crescita economica e di valorizzazione del territorio.

Un potenziamento di questo settore in termini di progettazione e realizzazione potrebbe avere effetti importanti sulla competitività delle nostre imprese nei mercati internazionali, dove l'acqua assorbe investimenti spesso superiori a quelli per l'energia.

Si riportano alcune idee che potrebbero portare opportunità di sviluppo economico-ambientale.

- 1) Nel settore della depurazione delle acque civili lo scarico nei corpi idrici rappresenta il tipico sistema per "smaltire" una risorsa ancora parzialmente contaminata in modo che il gestore non abbia più da preoccuparsi. Questo sistema tradisce il concetto che l'acqua depurata continua ad essere uno scarto (rifiuto) di cui sbarazzarsi il prima possibile rimandando all'autorità regionale una pianificazione generale di uso delle acque superficiali. Questa tipica impostazione rappresenta anche un'opportunità per numerosi operatori di scaricare illegalmente sfruttando l'assenza di controlli notturni le acque parzialmente trattate, magari insieme ad aliquote significative di fanghi quando le alternative di smaltimento risultano precluse. Questo concetto deve essere rivisto e, magari mediante incentivi, essere progressivamente abbandonato per garantire una significativa valorizzazione ambientale nella realizzazione di sistemi urbani verdi e di parchi metropolitani dove l'acqua depurata possa costituire subito un mezzo di attrazione.
- 2) L'uso di acqua in agricoltura è naturalmente fondamentale. In questi casi la presenza di sostanza organica e di nutrienti può risultare perfino opportuna. In molti casi, perciò, il rispetto assoluto di limiti all'effluente può risultare un inutile spreco di risorse mentre un trattamento più blando può essere oltre che economicamente più vantaggioso anche opportuno. Naturalmente questo richiederebbe una profonda revisione della disciplina insieme alle dovute azioni di monitoraggio e controllo con conseguente incremento dell'occupazione. Le infrastrutture di distribuzione rappresenterebbero chiaramente un'opportunità di crescita con investimenti significativi che potrebbero essere coperti da una pluralità di soggetti interessati.
- 3) Il settore delle bonifiche si presta in modo particolare allo sviluppo di idee innovative per la valorizzazione dell'acqua. L'acqua emunta è oggi classificata come un rifiuto e richiede trattamenti allo stato dell'arte per raggiungere limiti molto restrittivi finalizzati alla bonifica dell'acquifero. Oggi la disciplina consentirebbe una maggiore elasticità che però si potrebbe tradurre paradossalmente in una indiscriminata autorizzazione a spostare la contaminazione da una matrice ambientale (acque sotterranee) a un'altra (acque superficiali). In molti siti gli emungimenti sono significativi e lo sforzo di bonifica deve certamente trovare come contropartita l'opportunità di usare poi la risorsa per la

valorizzazione effettiva del sito che da degradato si potrebbe trasformare in un'area verde di attrazione turistica. L'esempio della zona carbonifera della Ruhr dovrebbe costituire una possibile guida nella pianificazione degli interventi di aree specifiche.